

L'intervista Parla Nichi Vendola

«Altro che federalismo, Governo bonapartista»

«**S**i vuole guadagnare il consenso delle Regioni sul federalismo, e poi le Regioni vengono violentate. La ministra Gelmini riordina il sistema scolastico e dimentica che la razionalizzazione va fatta assieme e non contro le Regioni. Si invoca la repressione contro



gli studenti. Il governo appare malato di bonapartismo». Così Nichi Vendola, governatore della Puglia.

STRIPPOLI A PAG. IV

DI FRANCESCO STRIPPOLI

Arrivano tempi grami. La recessione è alle porte e per il governatore della Puglia, Nichi Vendola, diventa necessario «aguzzare la vista e guardare avanti». Con la sua giunta sta predisponendo misure «anticicliche» in grado di contrastare la crisi economica che verrà.

Non è pretendere un po' troppo? Si dice che perfino la politica economica dello Stato sia insufficiente, mentre occorrono strategie sovranazionali.

«Cominciamo col dire che la formula abbozzata è diventata di successo e che anche le altre Regioni stanno predisponendo misure analoghe. Per noi, poi, si tratta di proteggere certi risultati che abbiamo conseguito fin qui. Osservo che la Puglia dalle ultime posizioni in classifica balza in testa. L'incremento percentuale del Pil ci ha portato a superare perfino la Lombardia, siamo ai primi posti in Italia (l'Istat ci assegna un +1,8% e la Svimez un +2). Ma brillante è anche la performance dell'occupazione e dell'export».

Il ruolo delle politiche pubbliche c'entra?

«Direi proprio di sì. Abbiamo specificato con pignoleria le prerogative del pubblico. Che non è un dispensatore di mance. Definisce piuttosto le regole del gioco e punta sull'implementazione del sistema. Sorregge la lotta contro il nannismo aziendale e per questo produce i distretti di filiera. Aiuta l'internazionalizzazione e si adopera per l'innovazione. Un'annotazione: se l'economia ha conseguito i risultati che ha prodotto, un merito deriva anche dall'impetuosa capacità di spese dei fondi Ue».

Qualcuno ha parlato, per la verità, di altri due miliardi da spendere entro fine anno, pena la loro perdita.

«Quella cifra non esiste. È semplicemente sbagliata. E mancano due mesi preziosi per spendere il residuo».

Torniamo alle misure «anticicliche», come lei le definisce.

«Ci muoviamo in più direzioni. La prima: la semplificazione. Intendiamo trasformare la burocrazia nell'orga-

L'analisi «Il Coordinamento delle amministrazioni meridionali è stato travolto dagli eventi. Ognuno si è chiuso nel proprio territorio»

Vendola: c'è un Governo bonapartista

«Si vuole guadagnare il consenso delle Regioni sul federalismo e poi le stesse vengono violentate»

nizzazione delle reti intelligenti tra poteri pubblici e cittadinanza: un ponte levatoio da abbassare. Vogliamo introdurre procedure standard in modo che il dialogo tra enti sia più spedito. E poi intervenire con le forbici su tutte le duplicazioni e le irrazionalità burocratiche. Tutto a favore di una riduzione drastica dei tempi. Secondo: si comincia a percepire che il nodo più intricato e doloroso è l'accesso al credito, per la sofferenza delle banche. Vogliamo mettere in campo un fondo di garanzia (simile al sistema dei Confi-

di) di 50 milioni. Non è una cifra modesta, può sostenere fino ad un miliardo di investimenti. Servirà alle piccole imprese».

Poi?

«Poi iniziative a sostegno delle famiglie disagiate, delle microimprese, ma anche dei giovani e delle donne che provano ad entrare o rientrare nel mondo del lavoro. Ma anche per assegnare premialità ai territori che io definisco *fragili* e rischiano di essere travolti dalla crisi economica. Anche qui altri 50 milioni, in grande parte provenienti dal Fondo sociale europeo».

C'è chi osserva che in Puglia sale il Pil, ma si continua a non arrivare a fine mese. Qualcosa non funziona nelle politiche redistributive.

«Direi, con una battuta, che non solo non si è costruito il socialismo in un solo Paese, ma neppure in una sola Regione. Ovvio che il tema della redistribuzione cova sotto la cenere ed è il vero scandalo. Ed è vero pure che si è allargata la forbice della ricchezza. Ci siamo addormentati con 9 milioni di poveri in Italia e ci siamo risvegliati con 15 milioni. Numeri che gridano ven-

detta, perché la crisi non è solo economica, ma anche dei poteri. Qualcuno ha pagato per le proprie responsabilità? No, piuttosto si sente parlare del salvataggio dei bancarottieri. Si mira a salvare le banche. Qualcuno pensa al sostegno ai redditi e ai consumi? Che fine ha fatto la retorica sul Family day?»

Federalismo fiscale: il sottosegretario Gianfranco Micciché si augura che per lo meno non nuoccia al Sud. Una riflessione che rincuora o che allarma?

«Si vuole guadagnare il consenso delle Regioni sul federalismo, e poi le Regioni vengono violentate. La ministra Gelmini riordina il sistema scolastico e dimentica che la razionalizzazione va fatta assieme e non contro le Regioni. Si invoca la repressione contro gli studenti. Il governo appare malato di bonapartismo, altro che federalismo. Speriamo che non faccia male, dice Micciché? Rispondo: o il federalismo è la strada dell'unificazione dell'Italia o non è. Anche per ragioni di convenienza: l'Italia delle mille patrie è più debole e meno competitiva, è un Paese da acchiappa-fantasma e non un Paese da acchiappa-talenti».

Che fine ha fatto il coordinamento dei governatori del Sud, di cui lei ad un certo punto era stato indicato come alfiere?

«È stato travolto dagli eventi. Ognuno si è chiuso nel proprio territorio, anche per contingenze importanti. Per me, poi, è stato difficile incarnare la specifica sensibilità della sinistra radicale al governo e rappresentare il mosaico variegato delle Regioni del Sud. Credo, tuttavia, che non ci sia bisogno di un leader, ma della credibilità complessiva della classe dirigente. Che oggi ha uno scopo: rompere l'accerchiamento della questione settentrionale e misurarsi con la lotta per la legalità, per la modernizzazione dell'apparato produttivo, per la risposta alle questioni ambientali. Mai avute fisime da protagonista: ma sono molto interessato a rompere lo stereotipo del Sud formato Gomorra».

L'ACCUSA La crisi italiana non è solo economica ma anche dei poteri. Qualcuno ha pagato per le proprie responsabilità? No, piuttosto si sente parlare del salvataggio dei bancarottieri

I DATI L'incremento del Pil ha portato la Puglia a superare persino la Lombardia. Brillante è anche la performance dell'occupazione e dell'export



Chi è

Un giornalista
prestatario alla politica

Nato a Bari il 26 agosto 1958, risiede a Terlizzi (Bari). È Laureato in Lettere e filosofia. È stato, in qualità di giornalista professionista, redattore del settimanale *Rinascita* ed è tuttora editorialista del quotidiano *Liberazione*. Dopo aver superato nelle primarie il candidato della Margherita Francesco Boccia è stato eletto, nelle elezioni del 3 e 4 aprile 2005, presidente della Regione Puglia

Il governatore Nichi Vendola



Vuol riordinare la scuola ma dimentica che la razionalizzazione va fatta assieme e non contro le Regioni

Mariastella Gelmini (Istruzione)